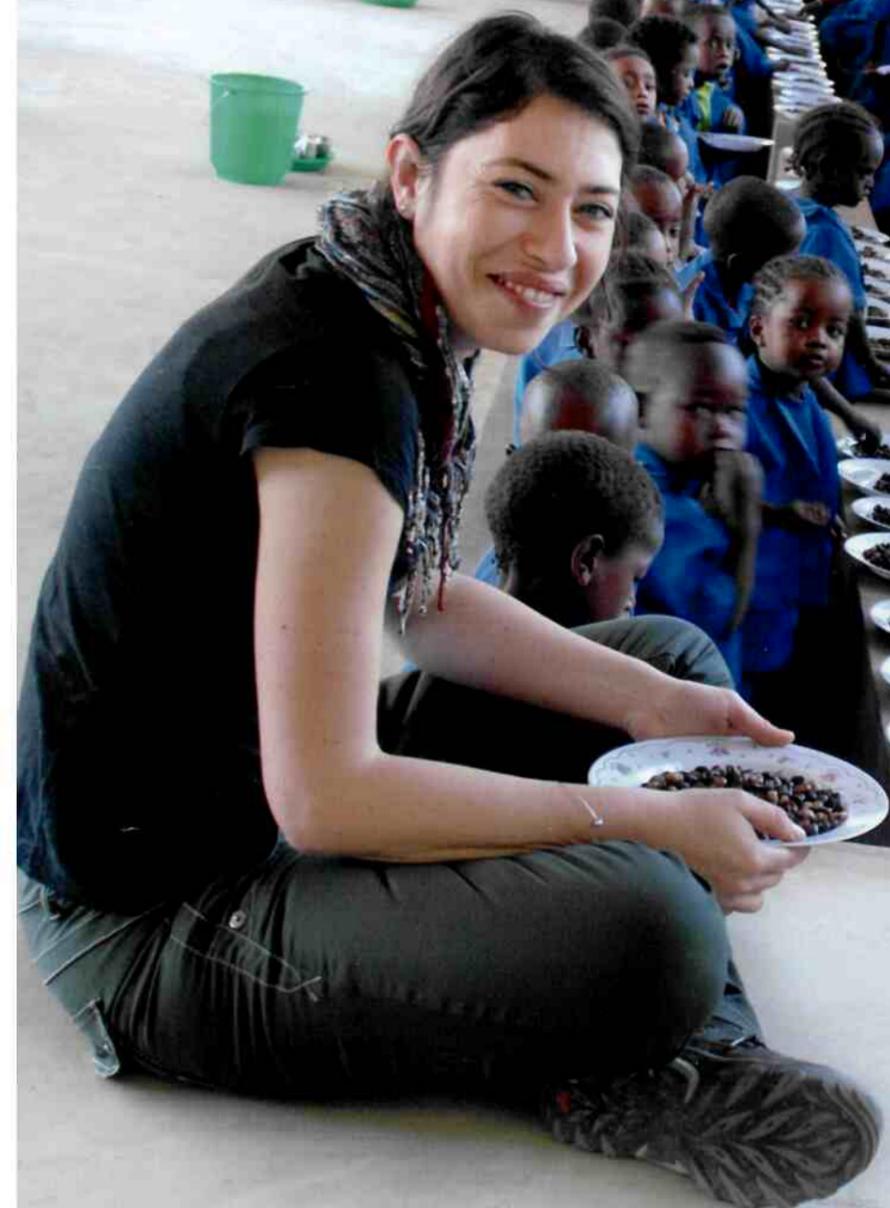


La mia vacanza da VOLONTARIA



La web designer Raffaella Fuso, 39 anni, nella scuola vicino a Shanto, in Etiopia, dove ha passato le sue vacanze come volontaria della ong Aiutare i Bambini.

Partono con l'ambizione di cambiare qualcosa, ma quando tornano sono soprattutto loro a essere profondamente diverse. Fanno viaggi fuori dagli schemi, lontano dalle solite rotte del turismo. Sono le donne italiane che hanno deciso di dire addio alle vacanze tradizionali per fare le volontarie in Italia o in giro per il mondo. Aiutano i disabili, difendono l'ambiente, assistono gli orfani di Paesi lontani. E sono sempre di più. Secondo l'Istat, il popolo no profit è in maggioranza al femminile: le volontarie sono quasi due milioni. «Hanno capito che aprirsi agli altri offre nuove motivazioni. Non è solo segno di generosità, è la consapevolezza che l'altruismo ti fa stare meglio», dice Giuseppe Frangi, direttore di *Vita*, mensile del no profit italiano. «Lo stile di vita basato esclusivamente sulla competizione è entrato in crisi».

Mariavittoria Rava della fondazione Francesca Rava-Nph Italia quest'estate manda più di 50 volontari, tra studenti, manager, insegnanti, ad aiutare i bambini più poveri del Centroamerica. E racconta: «All'estero queste esperienze vengono inserite nei curricula. Sono viaggi dell'anima: fanno scoprire dentro di sé nuovi valori. E al ritorno ti senti innamorato della vita».

Il fenomeno è arrivato a interessare anche la politica: «Nel Consiglio dei ministri del 10 luglio verrà approvata la legge delega che riforma il mondo no profit», spiega Frangi. «Con una novità per i giovani: sarà introdotto il servizio civile universale che prevede, in cambio di un lavoro socialmente utile, un rimborso spese». È una legge fortemente voluta dal presidente del Consiglio Matteo Renzi. Magari anche lui metterà nella sua agenda una vacanza da volontario.

RAFFAELLA FUSO, 39 ANNI

«La mia passione? Viaggiare nel Sud del mondo. Dal Nepal alla Bolivia, mi mancava solo l'Africa. Ma mi sembrava un continente infinito, difficile. Volevo "capirlo", visitarlo immergendomi nella sua realtà, non macinare solo chilometri e chilometri», racconta Raffaella Fuso, 39 anni, web designer di Perugia.

«Per questo sono partita come volontaria per il Mozambico con l'associazione Aiutare i Bambini (www.aiutareibambini.it), che assiste gli orfani di guerra. Ho fatto un corso di formazione di tre giorni, che ti prepara emotivamente e fisicamente. Ma la realtà è sempre più forte di ogni lezione teorica. Questa è solo una delle mie "vacanze" da volontaria.

A Natale sono stata in Etiopia, dove due italiani hanno fondato una scuola: per i bambini era una novità, perché lì cominciano a lavorare a 4 anni. In Brasile, invece, ho conosciuto un bambino, Adrian, che mi ha spezzato il cuore. Per 7 anni ha vissuto per strada, tra i narcotrafficanti. A 8, anche grazie all'aiuto dell'associazione, ha iniziato la scuola. Prima che tornassi in Italia, mi ha detto: «Ma se tu sei sola e lo sono anch'io, perché non possiamo vivere insieme?». Difficile spiegarli che non potevo portarlo via con me. A Bahia di Salvador ho incontrato anche una coppia: faceva il volontariato proprio durante il viaggio di nozze. Non occorre, insomma, essere single per partire e aiutare gli altri».

È la web designer che va in Africa tra gli orfani. L'ingegnere che pedale di Haiti. Sono sempre di più le donne che decidono di

parte per la costa alluvionata della Sardegna. La manager che sceglie un dedicare l'estate agli altri. Perché la generosità ti fa innamorare della vita

DI Marina Speich